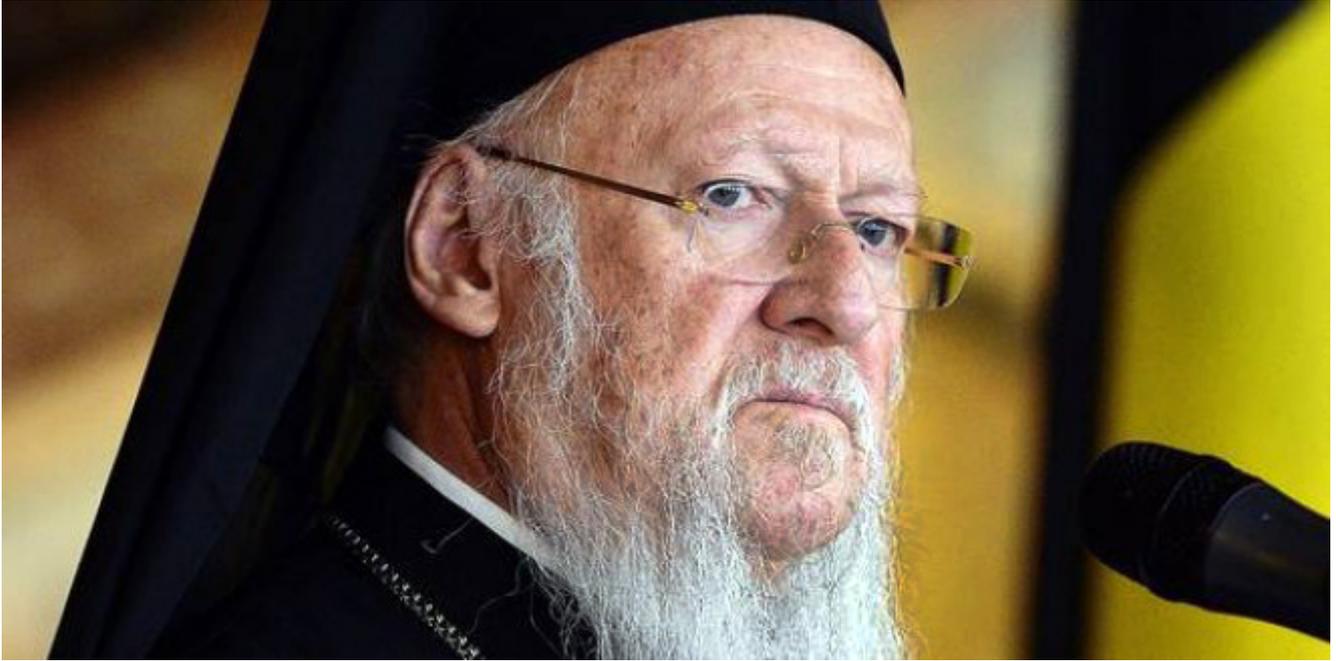


La nazione eletta dell'Ortodossia



di Jad Ganem

[*Notes on Arab Orthodoxy*](#), 15 gennaio 2020

La lettera di risposta inviata dal patriarca Bartolomeo al patriarca Theophilos III di Gerusalemme, in cui lo esorta a non insistere nel suo invito a tenere una sinassi dei primati delle Chiese ortodosse in Giordania, contiene un linguaggio sorprendente sul patriarcato di Gerusalemme.

All'inizio della lettera, il patriarca Bartolomeo rimprovera duramente il patriarca di Gerusalemme per aver usato per la prima volta nella storia la lingua inglese e non quella greca nel rivolgersi al Fanar. Implica che ciò sia qualcosa di simile al tradimento contro la nazione greca quando gli chiede se ha "improvvisamente smesso di sentire lo stesso sangue e condividere con noi la stessa Razza storica e martirica, a cui naturalmente la Divina Provvidenza ha affidato da secoli la protezione dei luoghi sacri di pellegrinaggio in Terra Santa attraverso la Confraternita del Santo Sepolcro" e se ha abbandonato la politica dei suoi predecessori che hanno combattuto per impedire "tentativi, ben noti dalla storia, di infiltrarsi nei luoghi santi con poteri esterni alla nostra Razza".

Certo, nessuno nel mondo ortodosso ignora il fatto che il mondo greco ha a lungo considerato i patriarcati dell'est come un'estensione di se stesso e che ha cercato a lungo di dominarli attraverso l'imposizione di clero greco su di loro e il divieto alla loro popolazione di gestire gli affari delle loro chiese. Queste parole del patriarca Bartolomeo, tuttavia, non confermano meramente ciò che è già noto, ma costituiscono in realtà un insulto ai figli nativi

del Patriarcato di Gerusalemme, che hanno a lungo cercato di essere liberati da questo dominio sulla loro Chiesa e ai quali nel corso dei secoli è stato impedito loro stessi di gestire i propri affari.

Inoltre, questo discorso razzista e sciovinista è un insulto a tutti gli ortodossi nel mondo, che il patriarca considera "potenze esterne" alla nazione greca, che devono essere direttamente combattute per impedire loro di avere una presenza in Terra Santa. Egli conferisce un carattere divino al predominio greco nella Confraternita del Santo Sepolcro, la cui appartenenza è limitata ai membri della razza greca che Dio ha scelto e selezionato tra le nazioni ortodosse per proteggere i luoghi santi!

Non vi è dubbio che le parole del patriarca Bartolomeo, che di recente non ha esitato a usare un discorso razzista e a dividere il mondo ortodosso in greci e stranieri, mirano a mobilitare l'opinione pubblica greca contro il patriarca di Gerusalemme e a caratterizzarlo come un traditore della nazione greca che sta cercando di indebolire il suo leader, che risiede nel Fanar, osando chiedere una sinassi ortodossa, ma allo stesso tempo le parole del patriarca non si adeguano alla misura degli insegnamenti del Vangelo, "dove non c'è né greco né ebreo, né circonciso né incirconciso, né barbaro né scita, né schiavo né libero, ma Cristo è tutto e in tutti" (Col 3:11) e che egli cade nell'eresia dell'etnofletismo che è stata condannata dal Concilio di Costantinopoli del 1872.

La cosa più strana di questo discorso potrebbe essere che esso provenga da un patriarca che sta combattendo la Chiesa russa perché la accusa di espansionismo e imperialismo mentre lui stesso non esita a fare la stessa identica cosa con il suo sforzo di consacrare l'egemonia della razza greca su patriarcati che non hanno membri di questa razza eletta tra i loro abitanti nativi, semplicemente sulla base di considerazioni storiche obsolete. Ciò che è lecito per la razza e la nazione del patriarca è inammissibile agli altri di razze e nazioni diverse? Non è permesso agli arabi, ai russi, ai serbi, ai romeni, ai georgiani e ad altri di prendersi cura della questione della conservazione dei luoghi santi ortodossi che sono ancora venduti e sperperati dai loro guardiani, per non essere considerati nemici della nazione ortodossa eletta?!